



RELAZIONE PER IL CO.RE.CO.CO.

Il Direttore F.F.
Dr Giuseppe Marzano



Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci

Viale Glorioso, snc 04020 Campodimele (LT) Tel. 0771 598114/598130 Fax 0771 598166
sito web: www.parcoaurunci.it e-mail: monti.aurunci@parchilazio.it info@parcoaurunci.it Cod. Fiscale 90023880595 P. IVA 02122890599

1. IL TERRITORIO

Il Parco Naturale dei Monti Aurunci, istituito con L.R. n° 29 del 6.10.1997, si estende per 19.375 ettari di territorio compreso in una fascia altimetrica che va da circa 30m slm, nella Valle Sant'Andrea a Fondi fino alla quota di 1533m slm della sua cima più alta, Monte Petrella, posta a poca distanza dalla costa. Il gruppo montuoso degli Aurunci si caratterizza per la varietà degli ambienti e dei paesaggi, quelli brulli e tipici dell'ambiente mediterraneo esposti verso il mare e quelli rigogliosi e fitti verso l'interno e a quote più alte.

Comprende parte del territorio di 10 comuni: 4 in provincia di Frosinone (Ausonia, Esperia, Pico, Pontecorvo); 6 in provincia di Latina: Campodimele, Formia, Fondi, Itri, Lenola, Spigno Saturnia.

Fa parte della sistema delle aree naturali protette del Lazio, che conta circa 50 aree tra Parchi, Riserve e Monumenti Naturali.

Situato a soli pochi chilometri dal mare è vicino al Parco della Riviera d'Ulisse e, più a sud, al Parco Regionale di Rocca Monfina in Campania, confina, inoltre, a nord con il parco Regionale dei Monti Ausoni. Dalle sue cime più elevate (M. Petrella, M. Faggeto, M. Ruazzo ed altri) il suggestivo panorama permette di localizzare geograficamente il Parco rispetto al territorio. La visuale spazia dalle Isole Ponziane (Riserve Statali) al promontorio del Circeo (Parco Nazionale), dalla Valle del Liri, ai Monti del Matese (Parco Regionale Campano) e ai Monti dell'Appennino con il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, dal Vesuvio alle Isole del golfo di Napoli.

L'Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci gestisce, inoltre, due Monumenti Naturali:

- "Mola della Corte-Settecannelle-Capodacqua" nel Comune di Fondi, istituito nel 2001 con una estensione di 4 ettari;
- "Montecassino" nel Comune di Cassino istituito nel 2010, con una estensione di 694 ettari.

In tutto il territorio si estende una rete di tratturi per oltre 300 km che collegano le varie zone anticamente abitate dalle comunità di pastori locali per le attività economiche principali tipiche dell'ambiente montano, quelle agro-silvo-pastorali. La rete di sentieri veniva utilizzata anche come via di collegamento più breve per le attività commerciali tra la costa e la zona interna o come vie militari e/o itinerari di culto.

Numerose le testimonianze storiche risalenti ai tempi più remoti, dalla antica regina viarum, "via Appia" costruita dai romani, alle chiese benedettine dell'età medievale, ai resti di antichi nuclei abitativi con architetture tipiche come le mandre o le cisterne per la raccolta delle acque piovane, e i pozzi della neve.

1.1. Le Origini

Quando ci troviamo a percorrere i sentieri del Parco, grazie ad uno sforzo di immaginazione, dobbiamo tenere presente che ci stiamo spostando al di sopra di una successione di depositi costituiti prevalentemente da calcare e da dolomia, una piattaforma spessa quasi 4000 metri che si sviluppa nell'ambito dell'era Mesozoica e precisamente dal Trias superiore (circa 200 MA) al Cretacico superiore (circa 85 MA).

L'analisi scrupolosa dei fossili (coralli, bivalvi, gasteropodi, alghe marine, foraminiferi, etc.) contenuti al loro interno ci consente di affermare che queste rocce si sono depositate sul fondale di un mare di acque tiepide, poco profonde e limpide (piattaforma carbonatica), analoghe a quelle che oggi caratterizzano arcipelaghi corallini intertropicali, come ad esempio le Isole Bahamas e Sharm El Sheik, nel Mar Rosso.

In questo paleoambiente trovavano il loro habitat varie specie viventi, tra le quali molti microrganismi ed altri di maggiori dimensioni come i molluschi. Tra questi ultimi i più diffusi

erano le rudiste, i cui resti, depositandosi sul fondo marino, formarono una fanghiglia bianca che, sotto il peso delle acque, si solidificò dando vita alle rocce sulle quali oggi ci muoviamo.

E così oggi a 1500 m di quota possiamo scoprire nei calcari delle montagne del Parco esemplari fossili di organismi marini vissuti milioni di anni fa: certamente un bel viaggio nel tempo e nello spazio.

Il fenomeno del carsismo caratterizza in maniera significativa il Parco Naturale dei Monti Aurunci, conferendo al territorio un particolare valore, soprattutto per il suo importante patrimonio speleologico che, oltre ad assumere rilevante interesse idrogeologico e paesaggistico (geodiversità), rappresenta anche l'habitat per preziose comunità cavernicole di elevato significato sia dal punto di vista evolutivistico, sia biogeografico, in gran parte ancora da scoprire.

Il carsismo di superficie è caratterizzato da forme di dimensioni molto variabili, da qualche centimetro al metro, come i solchi carsici (karren o lapiez) e le vaschette di corrosione. Poi vi sono altre forme che convogliano l'acqua nel sottosuolo, solitamente di dimensioni maggiori, come gli inghiottitoi e le doline (cavità di forma circolare con uno o più punti di assorbimento idrico). Queste cavità possono assumere varie forme da quella a pozzo, a imbuto, a scodella ecc. Invece, per quanto riguarda il carsismo ipogeo, nel sottosuolo si formano una serie di cunicoli, grotte, gallerie e pozzi che possono unirsi a formare una ragnatela tridimensionale di cavità.

L'unità orografica dei Monti Aurunci conta, considerando solo quelle censite, circa 130 cavità carsiche. Tra le più importanti, sia per quanto riguarda gli aspetti geospeleologici che quelli biospeleologici, vale la pena menzionare l'Abisso Ciauchella (-296m) nell'area del M. Ruazzo; l'Abisso Shish Mahal (-315m), la Ciauca di Cesa gliu Vicciu (-80m) e l'Abisso del Vallaroce (-401m) nell'area del M. Petrella. Il primato per quanto riguarda la maggiore e più estesa cavità carsica presente sul territorio dei M. Aurunci, spetta alla Grava dei Serini (-62m, sviluppo 2240 m) che si apre all'interno del bacino chiuso di Polleca nel Comune di Esperia.

1.2. Orme di dinosauro sui Monti Aurunci

Circa ottanta orme di dinosauro sono state recentemente scoperte nelle vicinanze di Esperia. Le impronte sono distribuite su una unica superficie di strato riferita al Cretacico Medio (Aptiano, 112-125 Ma), appartenente ad una successione marina, in ambiente di piattaforma carbonatica, e consente di anticipare di circa 10 milioni di anni la presenza di dinosauri nella cosiddetta "Piattaforma carbonatica laziale-abruzzese-campana". Le orme sono state attribuite a teropodi di piccole dimensioni e a sauropodi di medie dimensioni.

L'affioramento di Esperia è il secondo icnosito con orme dinosauriane scoperto nel Lazio meridionale e la testimonianza della presenza di questi animali, legati ad aree emerse e scarsamente capaci di nuotare, obbliga a modificare la modellistica paleogeografica dell'area centro-mediterranea durante il Cretacico inferiore.

1.3. La Flora

Il territorio del Parco dei Monti Aurunci racchiude una grande varietà di ambienti, ciascuno caratterizzato da una particolare tipo di vegetazione.

Così per godere della fresca ombra della faggeta dovrete risalire fino alla vetta del Monte Faggeto, passeggiare sui versanti settentrionali di Monte Petrella o arrivare fino a Fossa del Lago, dove vi aspetta l'incontro con uno dei più maestosi esemplari di faggio (*Fagus sylvatica*) del Parco.

E nel sottobosco sarà immancabile l'incontro con l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*) o con la Dafne della faggeta (*Daphne laureola*). Percorrendo il pianoro di Valle Gaetana sarete accompagnati da colonnari alberi di cerro (*Quercus cerris*) e stenterete a riconoscere piante di mele e pere di dimensioni davvero considerevoli. Castagni (*Castanea sativa*) da fiaba vi attendono all'inizio del

percorso per Campo di Venza mentre i soleggiati boschi di roverella (*Quercus pubescens*), con il sottobosco arricchito dall'endemica olivella (*Daphne sericea*), fanno da cornice al pianoro di Sant'Onofrio e a quello di Valle Vona. Le forti radici del carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), stabilizzano invece i versanti con elevate pendenze come quello di Monte Appiolo mentre quelle del leccio affondano nel suolo sassoso di Monte Tuonaco. Leccete e ostrieti hanno ormai l'aspetto di una boscaglia in quanto soggette da secoli alla pratica della ceduzione. Il primato in biodiversità spetta invece ai boschi misti di querce e aceri (*Acer opalus*, *A. campestre*) che ammantano i versanti di Monte Le Pezze e Monte Trina; con il susseguirsi delle stagioni è possibile osservare piante sempre diverse: dai primi di marzo si susseguono come in una staffetta l'elleboro puzzolente (*Helleborus foetidus*) e il bucaneve (*Galanthus nivalis*), l'anemone (*Anemone apennina*, *A. hortensis*) e lo zafferano maggiore (*Crocus napolitanus*), il ciclamino primaverile (*Cyclamen hederifolium*) e la violetta (*Viola tricolor*). Riposante per lo sguardo è la verde distesa d'erba che ricopre i grandi pianori carsici di Campello, Polleca e La Valle, dove si incontrano piante particolarissime come il giunco (*Juncus inflexus*) o la rara peonia maschio (*Paeonia mascula*). Se siete amanti di paesaggi aperti e soleggiati una semplice passeggiata lungo l'Appia antica o nella zona della Foresta Demaniale di Sant'Arcangelo vi permetterà di immergervi tra i cespugli della macchia mediterranea, dove lo sguardo viene immediatamente rapito dagli intensi colori delle ginestre (*Spartium junceum*) e dell'albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), nonché dagli appariscenti fiori del mirto (*Mirtus communis*). Come non rimanere incantati poi davanti ai tappeti di violette e orchidee che rivestono i prati sassosi di Monte Sant'Angelo, Monte Ruazzo e Monte Altino! Di grande effetto sono anche le fioriture primaverili della valeriana che tingono di rosa le grigie pareti del Fammera o la valle del Rio Polleca. Difficile dimenticare poi gli intensi profumi che si sprigionano sotto il sole caldo di giugno dalle garighe a salvia (*Salvia officinalis*) ed elicriso (*Helicrisum italicum*) che ricoprono i versanti pietrosi di Monte Forte e Monte Strampaduro! Questi ambienti sono il regno delle orchidee, vanto di quest'area protetta! Appariscenti come la Serapide cuoriforme (*Serapias cordigera*) e l'Orchidea maggiore (*Orchis purpurea*), bizzarre come l'Uomo nudo (*Orchis italica*) e la ballerina (*Aceras anthropophorum*), imitatrici di insetti come l'Ophrys bombyliflora, le oltre 50 specie del Parco attendono quanti sapranno percorrere questi sentieri con rispetto e ammirazione!

1.4. La Fauna

Percorrendo i sentieri in primavera si può osservare la moltitudine di insetti che popola i prati, i boschi e perfino i coltivi di questa zona. Di grande interesse due specie di Lepidotteri: la Bianconera italiana (*Melanargia arge*) e la Mnemosine (*Parnassius mnemosyne*) farfalle comuni sui versanti di Monte Redentore o Forcella di Fraile. Il settore meridionale del Parco è crocevia delle importanti rotte migratrici primaverili e rappresenta un punto di sosta per lo stuolo di uccelli migratori che arrivano stremati dall'Africa in cerca di cibo. In questo periodo dell'anno l'area protetta risuona dei canti degli uccelli: il suono aspro del rigogolo (*Oriolus oriolus*), il verso dolce e penetrante del cuculo (*Cuculus canorus*) e le urla stridule di uccelli sociali come le rondini (*Hirundo rustica*). Nel silenzio della notte si ode il canto ricco e forte dell'usignolo (*Luscinia megarhynchos*) e il grido monotono del succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). I grandi occhi di civette (*Athene noctua*), gufi (*Asio otus*) e barbagianni (*Tyto alba*) sembrano scrutarci di notte nelle vallate di Campello o di Polleca, dove si ode anche il fischio melanconico dell'assiolo (*Otus scops*) e il verso tremolante dell'allocco (*Strix aluco*). Nel cielo azzurro si stagliano le sagome dei grandi rapaci, il Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*) o la Poiana (*Buteo buteo*), che abbandonano i nidi sui versanti scoscesi di M. Sant'Angelo e M. Fammera, per monitorare con sguardo vigile il territorio in cerca di prede. D'estate, infatti, è facile scorgere sulle rocce assolate o sui sentieri di montagna la lucertola comune (*Podarcis muralis*) o il ramarro (*Lacerta viridis*). Il biacco (*Coluber viridiflavus*) o il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), serpenti innocui ed alleati dell'uomo nel controllo naturale dei

roditori, si dileguano invece a gran velocità tra i cespugli. Più rara da avvistare è la vipera (*Vipera aspis*), che utilizza il suo veleno solo per cacciare le prede o per difendersi dall'attacco di qualche predatore. I mammiferi del Parco hanno nel folto della vegetazione un riparo sicuro per il giorno e fanno del buio della notte un prezioso alleato per i loro spostamenti in cerca di cibo. Può capitare di scorgere le tracce di alcuni di loro, come i lunghi aculei dell'istrice (*Hystrix cristata*). Frequente è l'incontro con animali che di notte osano avvicinarsi ai centri abitati come la faina (*Martes foina*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e il misterioso gatto selvatico (*Felis silvestris*), i quali al levar del sole ritornano nel folto di boschi intricati come quello di Sant'Arcangelo. Nei boschi di M. Ruazzo o di M. Faggeto il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e il ghiro (*Glis glis*) lasciano sul terreno i resti di qualche nocciola o faggiola rosicchiata in fretta. D'inverno è facile scovare i segni della presenza animale sul manto bianco della neve che ci apparirà come le pagine di un libro su cui gli animali tracciano la propria storia. Leggeremo allora di animali solitari, come il tasso (*Meles meles*), che approfittano di qualche giorno assolato per uscire dai loro rifugi, o di gruppi di cinghiali (*Sus scrofa*), o della eterna rincorsa della volpe sulla lepre. Anche il lupo (*Canis lupus*), ormai da qualche anno, è tornato a segnalare la sua presenza nelle zone più selvagge del Parco, come l'area del M. Petrella a 1500 m slm. Avvistare questo grande predatore rappresenta per ogni amante e conoscitore della natura un incontro senza pari! Per concludere questo nostro viaggio tra gli animali del Parco possiamo avvicinare le fresche pozze d'acqua delle sorgenti (Acquaviva, Fontana di Canale, F. di Tozzo, etc..) di cui sono costellate i Monti Aurunci, luogo di incontro degli anfibi, legati in modo indissolubile all'ambiente acquatico e per questo vulnerabili a causa della fragilità dei loro habitat: tritoni (*Triturus vulgaris*, *T. italicus*, *T. carnifex*), salamandrine dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*) e rospi (*Bufo bufo*).

1.5. I Pipisterelli

Unici mammiferi dotati di volo attivo, hanno la capacità di vedere nella massima oscurità grazie ad un particolare sistema di emissione e ricezione di ultrasuoni, detto ecolocalizzazione, i chiroteri utilizzano cavità carsiche (grotte od abissi), alberi cavi, vecchi edifici come rifugi. Sono ghiotti di insetti, alcune specie arrivano a cacciare circa 1000 zanzare a notte. Ancora radicate nella cultura popolare sono le false leggende legate alla scarsa conoscenza dell'ecologia di questi animali ai quali vengono attribuiti comportamenti improbabili (si attaccano ai capelli, succhiano sangue, ect...).

Recenti ricerche individuano nell'area Parco 19 specie di Chiroteri, vale a dire più del 60% delle specie (31) presenti in Italia. Delle specie presenti nel Parco, 9 sono di interesse comunitario (Allegato II direttiva 92/43 CEE) la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (SIC). I Chiroteri, se opportunamente monitorati, costituiscono una sorta di termometro che fornisce indicazioni importanti sullo stato di salute dell'ambiente.

1.6. Il ritorno del Lupo

Il lupo era diffuso in Italia fino a circa la seconda metà dell'800, quando è stato sterminato nelle Alpi, ma è sopravvissuto su gran parte dell'arco appenninico. Grazie anche all'istituzione di aree protette e a corridoi ecologici, la distribuzione attuale del lupo in Italia interessa l'intera catena appenninica, dall'Aspromonte fino alle Alpi Marittime, con importanti ramificazioni in corrispondenza del Lazio settentrionale e della Toscana centro-meridionale. In Italia la legge nazionale 968/77 e la successiva 157/92 hanno definitivamente dichiarato il lupo specie pienamente e particolarmente protetta.

1.7. L'erpetofauna dei Monti Aurunci : conoscenza e conservazione

Dalla comparazione dei dati ottenuti da ricerche universitarie, emerge che il massiccio degli Aurunci ospita nove specie di Anfibi (*Salamandrina perspicillata*, *Triturus carnifex*, *Lissotriton vulgaris*, *Lissotriton italicus*, *Bufo bufo*, *Bufo lineatus*, *Hyla intermedia*, *Rana italica* and *Pelophylax sinklepton hispanicus*) e 16 specie di Rettili (*Emys orbicularis*, *Testudo hermanni*, *Hemidactylus turcicus*, *Tarentola mauritanica*, *Anguis fragilis*, *Lacerta (viridis) bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*, *Chalcides chalcides*, *Hierophis viridiflavus*, *Cornella austriaca*, *Zamenis longissimus*, *Zamenis lineatus*, *Elaphe quatuorlineata*, *Natrix natrix*, *Vipera aspis*). La presenza del saettone occhi rossi (*Z. lineatus*) è meritevole di conferma con analisi molecolari dei campioni.

A fronte di una superficie di circa il 2% dell'intero territorio laziale, il massiccio aurunco ospita rispettivamente, il 64,4% e l'84,2% delle specie note di Anfibi e Rettili nella Regione Lazio.

La grande maggioranza dei siti di riproduzione di questi animali, che costituiscono la classe di Vertebrati a più alto rischio di estinzione su scala globale, è costituito da ambienti artificiali.

Negli ambienti mediterranei, tipici degli Aurunci, la corretta gestione dei siti acquatici artificiali, usati tradizionalmente per l'agricoltura e la pastorizia (fontanili-abbeveratoi, antichi pozzi in pietra), è condizione imprescindibile per un'appropriata strategia di conservazione della biodiversità, che si coniuga perfettamente con i criteri ecocompatibili di valorizzazione del territorio.

1.8. Il Pony di Esperia

Nel Sud del Lazio venne selezionato nel corso dei decenni il pony di Esperia, già conosciuto come "Cavallino di Esperia" grazie al barone Ambrogio Roselli di Esperia, che nel 1840 avviò i primi tentativi di miglioramento genetico della popolazione indigena brada, con l'immissione di riproduttori provenienti dal Salernitano, che però mal si adattarono alle impervie zone boschive degli Aurunci. Nel 1882 il barone fece sbarcare nel porto di Gaeta, acquistati da un commerciante turco, 4 fattrici ed 1 stallone, provenienti dall'Arabia. Questi soggetti si integrarono perfettamente nella popolazione autoctona adattandosi in modo eccellente all'ambiente. All'inizio il cavallino di Esperia non fu valorizzato per la sua piccola mole; poi però fu apprezzato per le ottime doti di resistenza al freddo ed al caldo, per la frugalità, per la versatilità, per la forte costituzione, ed alla sua capacità di utilizzare risorse foraggiere di ambienti difficilmente raggiungibili.

Con la seconda guerra mondiale, che colpì il territorio di Cassino, il pony di Esperia rischiò l'estinzione. Nel 1993 è stato approvato lo standard di razza del pony di Esperia conseguente all'attivazione del Registro Anagrafico delle popolazioni Equine riconducibili a gruppi etnici locali.

Oggi è diffuso sui Monti Aurunci, Ausoni e Lepini, in passato utilizzato per la soma, oggi è impiegato come pony da sella. Caratteristica è l'altezza al garrese per i maschi cm 138 e per le femmine cm 132. (Fonte Arsial)

1.9. Il Vivaio del Parco e Il giardino delle farfalle

Il Vivaio dell'Ente nato per conservare e tutelare il patrimonio vegetazionale degli aurunci con particolare riguardo alle specie più interessanti tra le 1900 che ne compongono la flora. La sua creazione è stata strategica per la realizzazione di opere di recupero con tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale nonché per il recupero di aree degradate e dissestate. Ubicato nei locali di una ex scuola agraria recuperata ed adattata alle nuove esigenze, è meta di numerose scolaresche nonché di giovani universitari e stagisti che sono interessati alle numerose attività che vi si realizzano. La struttura, dotata di un impianto fotovoltaico, garantisce l'autosufficienza energetica della stessa oltre a contribuire alla riduzione della CO2 immessa

nell'atmosfera. Divenuto punto di riferimento per molti parchi della Regione Lazio e delle Regioni limitrofe, il vivaio rifornisce aziende locali ed altri Enti pubblici o privati con professionalità e competenza, consigliando e contribuendo all'individuazione delle specie più adatte al luogo di messa a dimora. Il Parco Naturale dei Monti Aurunci, conserva ambienti naturali ancora intatti e ospita una fauna entomologica ricca, varia, con molte specie di farfalle rare e localizzate. Per proteggere questo prezioso patrimonio il Parco ha partecipato alla compagna di protezione dei Lepidotteri realizzando un giardino delle farfalle di notevole valore estetico e didattico, presso la struttura del Vivaio del Parco a Itri. Gli ospiti del giardino dalla primavera all'autunno potranno ammirare le farfalle completamente libere e intende a nutrirsi sui fiori, e allo stesso tempo, attraverso appositi disegni apprendere il loro nome, la biologia, la metamorfosi ecc., un approccio nuovo al mondo delle farfalle che si rinnova di stagione in stagione.

2. L'OPERA DELL'UOMO (INTERAZIONE UOMO E TERRITORIO)

2.1. L'Appia Antica

L'Appia antica, che collegava Roma a Brindisi, fu realizzata dal censore Appio Claudio nel 311 a. C. e divenne presto la Regina viarum, in quanto rappresentava il più importante canale di comunicazione e scambi commerciali tra Roma e le città dell'Italia meridionale, la Grecia e l'Oriente. Per la sua importanza strategica e commerciale, è rimasta in uso fino al XVIII secolo, e nel tempo è stata restaurata e sistemata diverse volte. Tra gli interventi di cui si conserva traccia, ricordiamo il restauro voluto da Caracalla nel 216 d.C., quello effettuato dal governo spagnolo nel 1568 e quello risalente all'epoca borbonica (1767-1768).

Il tratto di Appia presente nel territorio del Parco, completamente abbandonato dopo la seconda guerra mondiale e solo di recente recuperato, si trova tra Itri e Fondi nella valle di Sant'Andrea. Della struttura originaria della strada si può ancora ammirare il lastricato di basoli, il muro ad opera poligonale che sostiene il tracciato e il basamento dell'antico tempio dedicato ad Apollo, sviluppato su una serie di terrazzamenti contenenti grandiose cisterne. La carreggiata della strada romana, composta da 4 strati principali (statumen, rudus, nucleus, summum dursum), misurava 4,10 m, mentre i marciapiedi erano larghi da 1,10 a 2,40 m.

Il tracciato dell'Appia antica coincide con la Via Francigena del Sud riconosciuta dal Consiglio d'Europa dal 1994 Grande Itinerario Culturale a carattere Europeo, "Itinerario Ufficiale del Cammino d'Europa". La Via Francigena è un percorso ecoturistico a basso impatto ambientale, in cui viene tutelato e salvaguardato il paesaggio e l'ecosistema naturale. Attraversa tutta l'Europa da nord a sud per raggiungere i principali luoghi santi: Santiago di Compostela, Roma e Gerusalemme. Punto d'inizio di questo cammino è Canterbury dove secoli passati si diffuse la cristianità, e da dove pellegrini e viaggiatori con i loro passi solcarono i sentieri oggi recuperati. Pertanto, la nuova stagione dell'Appia Antica, passa attraverso il recupero di antichi percorsi dei pellegrini, alla riscoperta dei valori della tradizione cristiana rielaborati alla luce delle nuove esperienze e di forte spiritualità. Ecco il futuro che attende questo percorso, crogiuolo di culture, di esperienze e forte di spiritualità.

2.2. La mandra

Era ed è tuttora un tipo di ricovero-abitazione di montagna tipico delle zone interne dell'Appennino. Lungo i sentieri del Parco degli Aurunci capita spesso di incontrare queste costruzioni (o i loro resti) che ci riportano ad un passato non troppo remoto, quando i pascoli montani erano meta della transumanza e intere famiglie si spostavano nel periodo estivo dalla

pianura alla montagna. Le mandre erano adibite a ricovero per gli animali e ad abitazioni per i pastori. Avevano forma rettangolare o quadrata, più raramente ovale. Venivano costruite interamente con materiale naturale presente sul posto: blocchi di pietra calcarea, legno, paglia o erba. In tutto il Parco si possono trovare numerose costruzioni di questo tipo, singolari quelle ancora in uso a Campodivenza e Piana di Sant'Onofrio.

2.3. Mura di Campello

Si trovano nella piana omonima poco prima dell'area pic-nic all'interno della pineta. I resti dell'antico insediamento risale probabilmente al 700 d.c. quando, in seguito alla caduta dell'Impero romano e alle invasioni barbariche le popolazioni abbandonarono le città in pianura o lungo le principali vie di comunicazione per rifugiarsi nei territori montani, dove si dedicarono all'agricoltura e all'allevamento. Oggi dell'insediamento abitativo sono rimasti davvero pochi resti, in parte ricoperti dalla vegetazione, da cui si può dedurre che nel periodo di massimo sviluppo Campello doveva ospitare un castello usato a scopo difensivo, una cinta muraria con piccole torri, abitazioni a capanna, ricoveri per gli animali, e presumibilmente una piccola chiesa. Nel 1269, da un censimento a scopo tassativo Campello risultava possedere 33 fuochi ossia 33 nuclei familiari per un probabile totale di 200 abitanti. La data definitiva dell'abbandono del sito è stimata attorno alla seconda metà del 1400, anche se nel 1478 la località era presumibilmente abitata, perché figura come arciprete il sacerdote Giovanni Paganelli di Itri.

2.4. La statua di San Michele Arcangelo

La localizzazione della cappella dedicata a San Michele Arcangelo alle pendici di Monte Altino è legata ad un antico racconto popolare secondo il quale fu la statua stessa del Santo ad indicare il luogo in cui voleva essere venerata. Collocata originariamente in una grotta lungo il litorale di Gianola, pare che la statua, risentita per il linguaggio poco pio dei marinai dell'epoca, migrò su Monte Sant'Angelo, nel territorio di Spigno S.. Purtroppo anche la nuova posizione sembrava infelice, per cui decise di spostarsi, su Monte Altino in una cavità della roccia rivolta ad occidente. Si costruì allora la piccola cappella in onore di San Michele Arcangelo e da allora tutti gli anni nell'ultima domenica di giugno, una solenne processione accompagna la statua in piperino nero nella chiesetta in montagna e viene riportata a Maranola il 29 settembre.

2.5. Il Monumento Naturale Mola della Corte – Settecannelle – Capodacqua

Istituito con D.P.G.R. il 21 giugno 2001 n.344, ai sensi dell'art.6 della L.R. 06/10/97 n.29 e s.m.i., che ne affidò la gestione all'Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci.

L'Area Protetta, ricade interamente nel comune di Fondi, ha un'estensione di circa 4 ettari e si caratterizza per la presenza di un bosco igrofilo con vegetazione acquatica natante e sommersa. Il sito, pur con profonde trasformazioni, rappresenta un lembo residuo della vegetazione degli ambienti umidi in cui specie rarefatte possono trovare rifugio.

Nel laghetto ci sono degli isolotti su cui si sviluppano piccoli boschetti di Ontano nero (*Alnus glutinosa*) e Frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*). Sulle sponde, la vegetazione igrofila è rappresentata da *Lythrum salicaria*, *Eupatorium cannabinum*, *Phragmites australis*, *Juncus inflexus*, *Alisma plantago-acquatica*, *Dorycnium rectum* e *Thelypteris palustris*, una felce ormai rarissima nella pianura pontina dopo le bonifiche. Tra le specie acquatiche natanti e sommerse sono da rilevare *Hydrocharis morsus-ranae* e *Poamogeton crispus*. Lungo il canale che porta al mulino si rinvengono folti popolamenti a *Carex pseudocyperus* e *Ludwigia palustris*, quest'ultima molto rara.

Si rileva la frequente ed appariscente presenza dell'Iris pseudacorus con le sue gialle fioriture primaverili. Questo è, inoltre, il regno degli equiseti e dei canneti. Qui e là emergono cespugli della esotica Calla (Zantedeschia aethiopica), originaria del Sud Africa. Completano il quadro delle specie arboree presenti i Salici (Salix spp.) e il Pioppo nero (Populus nigra), quest'ultimo di sicura origine antropica. Grazie alla diffusione operata dagli uccelli si rinvencono, invece, individui sparsi di Noce (Juglans regia) e Fico (Ficus carica).

Come un'oasi in pieno deserto, uno specchio d'acqua sorgiva alle porte di un ambiente urbanizzato rappresenta un rifugio prezioso per numerosissime specie animali, stanziali o migratrici. Alcune tipiche degli habitat acquatici e delle zone umide, altre più generaliste, attratte dal forte richiamo di una risorsa che è sinonimo di vita. L'abbondante presenza di acqua durante tutto l'anno crea un habitat unico che, sebbene di piccole dimensioni, ospita diversi animali: istrici, ricci, faine e volpi; sui rami degli alberi dormono al sicuro l'airone cenerino e il gheppio e di tanto in tanto si fanno vedere l'Airone bianco maggiore e il falco di palude. Tra la vegetazione delle sponde nidifica la Gallinella d'acqua e con un po' di fortuna è possibile intravedere il Martin pescatore in uno dei suoi veloci spostamenti. Da qualche anno si rileva la presenza della Nutria. Interessante la componente ittica di questo ecosistema, tra le specie tipiche delle acque dolci e correnti presenti si segnala la Ruella.

La superficie dell'acqua richiama numerosi insetti: gerridi, ditiscidi, notonette, numerose e colorate specie di libellule impegnate in acrobatiche danze di corteggiamento e inseguimenti. In gran parte dei Paesi industrializzati molte libellule soffrono dell'inquinamento delle acque e alcune sono in netta regressione, tanto da essere incluse negli elenchi della Convenzione di Berna e della Direttiva Habitat 92/43/CEE del 1992. Una specie, Coenagrion mercuriale, considerata in pericolo di estinzione in molti Paesi europei, è presente nell'area del Monumento Naturale Mola della Corte-Settecannelle-Capodacqua.

2.6. Il Monumento Naturale di Montecassino

Istituito con D.P.G.R. n TO154 del 11 marzo 2010, la cui gestione è affidata all'Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci. Il suo territorio di Ha 694 ricade interamente nel Comune di Cassino, comprende tutto il rilievo del monte omonimo situato a propaggine meridionale del massiccio di Monte Cairo appartenente alla catena delle Mainarde (Appennino centrale).

Nella zona protetta ricadono l'antica Abbazia di Montecassino, la Rocca Janula, il teatro e l'anfiteatro Romano, il sacrario militare del cimitero polacco, il monumento detto "il carro armato", la Stele dedicata ai caduti polacchi posta a "quota 593", e parte della strada militare "cavendish road" realizzata durante la seconda guerra mondiale.

Inutile è evidenziare che la storia antica e recente non è passata silenziosamente in queste zone di grande valore spirituale, ma anche di notevole importanza strategico/militare. Gli ultimi eventi bellici hanno contrassegnato fortemente la zona di Montecassino, tanto che, percorrendo le strade e i sentieri, si ha l'impressione di rivivere la storia.

Il massiccio carbonatico di Monte Cairo di cui è parte il territorio del Monumento di Montecassino è ricco di grotte e doline carsiche tipiche della catena appenninica. Le acque meteoriche responsabili di questo fenomeno, alimentano le sorgenti del fiume Gari, visibili presso la villa comunale di Cassino.

Molte delle aperture carsiche della zona sono state completamente ostruite dai numerosi bombardamenti avvenuti fra il 1943/44, spesso seppellendo macabramente gli ignari occupanti, sfollati dal paese di Cassino come evidenziano le numerose testimonianze storiche.

Importante è la superficie boscata, per lo più costituita da bosco misto di roverelle, carpini neri, aceri opalo e campestre, sorbo ecc. a seconda dei versanti su cui ci si trova. Molto sviluppata è per esempio la lecceta nei versanti freschi del Monumento Naturale, si tratta boschi governati a ceduo per la produzione di legna da ardere e il soprassuolo è costituito da ceppaie, spesso, con molti

polloni. Numerose sono le piante da frutto come il pero selvatico o alberi di fico che, insieme al carrubo è agli uliveti, costituiscono le segni della presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionalmente svolte quali l'agricoltura e la pastorizia.

Negli anni susseguenti la ricostruzione, l'intervento dell'uomo ha contribuito alla comparsa di numerose altre specie arboree alloctone come testimoniano i molteplici esemplari di conifere. A conferma del fatto che il luogo era intensamente frequentato ed abitato rimangono le numerose mandre e casolari di campagna anche di particolare rilievo, perfettamente integrati nel paesaggio, molti di essi risultano ormai in disuso e fatiscenti, a volte completamente invasi dalla vegetazione se non adibiti a provvisori ricoveri per animali.

3. LE ATTIVITÀ IN CORSO E LE CRITICITÀ

Le attività dell'Ente sono proseguite nel solco già tracciato negli anni precedenti ed in sintonia con le linee di indirizzo della Direzione Regionale Ambiente e degli obiettivi perseguiti dalla stessa Giunta regionale. Questo Ente Parco è infatti un Ente derivato della Regione Lazio, che ha autonomia gestionale ma che deve agire nell'ambito delle direttive dell'Ente superiore. Nel corso delle annualità 2012 e 2013 sono proseguite le attività avviate negli esercizi finanziari precedenti e si è proceduto con la concomitante attivazione di nuove iniziative, la predisposizione di programmi e interventi sul territorio. Tutta l'azione amministrativa è stata fortemente condizionata dai tagli subiti dal contributo che annualmente la Regione stanziava per le spese di funzionamento dell'Ente. Infatti, alla riduzione già molto importante rispetto alle annualità precedenti, si è aggiunto l'azzeramento del contributo per gli indennizzi dei danni da fauna selvatica e la conferma, avvenuta soltanto a fine anno 2012, di una ulteriore riduzione pari al 30% del finanziamento ordinario. Tutto ciò ha richiesto una completa rimodulazione della programmazione delle attività dell'Ente con l'annullamento di iniziative già da tempo poste in essere. La già catastrofica situazione finanziaria è stata ulteriormente complicata dalla scarsissima attività di pagamento delle richieste di mandati ferme negli uffici finanziari della Regione. Ciò ha comportato la continua mancanza di liquidità nelle casse dell'Ente, la completa utilizzazione dell'anticipazione di cassa concessa dal tesoriere pari a circa 800.000 euro (con il relativo importo dovuto per interessi passivi) e, soprattutto, un forte rallentamento nella realizzazione di tutte le attività, progetti e programmi previsti al fine di diminuire, quanto più possibile, l'esposizione debitoria nei confronti di fornitori e appaltatori.

Visti i presupposti della limitata disponibilità finanziaria, fin dagli inizi dell'anno 2012 sono state intraprese forti azioni tendenti a limitare ulteriormente le spese di funzionamento al minimo indispensabile giungendo, in molti capitoli di bilancio, ad una consistente riduzione della capienza prevista. Parallelamente a questo tipo di azione si è intervenuti nell'organizzazione delle attività degli uffici in modo da riuscire a contenere l'effettiva necessità di ognuno di essi all'ambito delle risorse previste nel relativo capitolo di bilancio, così come risultanti in seguito delle variazioni rese necessari nel corso dell'esercizio finanziario. Per quanto sopra detto, alcune attività sono state in parte ridimensionate o del tutto annullate. Contestualmente alla riduzione della spesa si è fatto affidamento sulle entrate provenienti dalle attività produttive dell'Ente.

Sono state intraprese azioni nell'ambito dei vari Settori e Servizi nei quali è organizzato l'Ente e che, peraltro, concidono con importanti tematismi, tipici di un Ente Parco.

Saranno descritti di seguito le principali attività svolte e riguardanti in modo particolare: la Gestione delle risorse naturali; Studi e ricerche; Formazione e educazione ambientale; Promozione attività sostenibili; Turismo sostenibile e attività socio-culturali; Attività economiche in proprio; Comunicazione; Lavori pubblici (APQ7, POR 2007-2013 ecc.); Attività settore agrozootecnico.

Le iniziative portate avanti nell'ambito dei diversi settori elencati fanno comunque riferimento alle politiche di sistema promosse per le Aree protette dalla Regione Lazio, dal Dipartimento Istituzionale e Territorio, dalla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative e dall'Agenzia Regionale per i Parchi.

A) Gestione delle risorse naturali

L'Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci fin dalla sua istituzione, e grazie al continuo sostegno della Regione Lazio, Assessorato all'Ambiente, Direzione Regionale Ambiente, ha promosso e sviluppato un programma di interventi sul territorio che ha consentito di perseguire alcuni obiettivi prioritari.

Sono state portate avanti azioni e strategie d'intervento per la tutela, la gestione e la valorizzazione delle risorse naturali e delle strutture presenti nel territorio del Parco Naturale dei Monti Aurunci aventi le seguenti finalità:

- tutelare ambienti naturali di straordinario valore naturalistico;
- prevenire e contrastare il fenomeno degli incendi;
- recuperare ambiti territoriali soggetti a forme di degrado realizzando interventi a basso impatto ambientale, utilizzando le tecniche di ingegneria naturalistica;
- realizzare interventi per il recupero, la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria di manufatti, strutture e immobili;
- realizzare e gestire un vivaio di specie forestali autoctone e una falegnameria per la realizzazione di manufatti necessari alla promozione del territorio del Parco (cartellonistica, gadget in legno e altro materiale vegetale, ecc.);
- organizzare e allestire iniziative e manifestazioni per la promozione del Parco;
- garantire nuove possibilità occupazionali collegate all'ambiente, creando un gruppo di lavoro composto attualmente da operatori di categoria A1, con le competenze adeguate per svolgere gli interventi su elencati, coordinati da personale tecnico dell'Ente.

Queste attività rivestono per il Parco un particolare valore in quanto traducono in maniera operativa gli impegni che un'area protetta deve assumere nel quadro delle politiche volte alla promozione dello sviluppo sostenibile.

B) Studi e ricerche

Sono proseguite negli ultimi anni le attività di studio e di monitoraggio della fauna, della vegetazione e del sistema idrogeologico del Parco, attraverso le convenzioni stipulate con le Università di Roma – La Sapienza, l'Università dell'Aquila e con affidamento a liberi professionisti. Le attività riguardanti il sistema vegetazionale sono state condotte dal Prof. Romeo Di Pietro dell'Università La Sapienza di Roma e riguardano sia la vegetazione reale che quella potenziale. Alla fine del lavoro saranno prodotte carte tematiche e relazioni specifiche. Il Prof. Marco Tallini dell'Università dell'Aquila ha indagato i sistemi idrogeologici degli Aurunci. La Dottoressa Emanuele Avellinese si è occupata delle comunità di invertebrati. Sono continuate le attività di raccolta dati relativamente alla presenza del cinghiale e del lupo, soprattutto con riferimento ai segni della loro presenza attraverso i danni alle attività umane.

Grazie ad un finanziamento della Regione Lazio si è continuato con le azioni e strategie già intraprese in precedenza per attenuare le criticità prodotte dalla presenza di cinghiali e dei Lupi nell'Area protetta.

C) Attività settore agro-zootecnico

Negli anni precedenti si è proceduto ad elaborare, anche con il contributo degli "steakholder", il regolamento per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica al settore agricolo. Successivamente è stato aggiornato il suddetto regolamento per adeguarlo a nuove esigenze rilevate. Esso sostituisce l'analogo strumento emanato nel 2001 e definito nel 2009 ed è caratterizzato dalla massima

attenzione possibile ai diritti degli operatori del settore, compatibilmente con le risorse disponibili che nell'anno 2012 sono state del tutto annullate.

Per quanto riguarda l'ulteriore regolamento che disciplina gli interventi del parco nei confronti delle aziende agricole in difficoltà e che permette al parco di erogare contributi a favore di tali aziende, nell'ultima annualità non si è potuto disporre alcun sostegno per la mancanza assoluta di risorse.

Grande attenzione è stata dedicata alla gestione del patrimonio forestale con attività di controllo e rilascio dei relativi nulla osta.

D) Interventi nel settore agricolo

- Per quanto attiene al programma del Parco dei Monti Aurunci per la valorizzazione delle filiere agricole finanziato dalla Regione Lazio nell'ambito della programmazione regionale per il settore agricolo, ma specificatamente rivolto alle aziende operanti nell'ambito delle Aree protette regionali. Il programma prevede nel nostro territorio investimenti per complessivi Euro 320.000,00. I lavori sono in fase di svolgimento.
- Continuano le attività previste nell'ambito degli altri interventi finanziati dalla Regione e relativi alla valorizzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura e della zootecnia.

E) Attività economiche in proprio

- **L'Azienda Agricola di Villa Placitelli** (circa 20 ha di proprietà Regionale)
Si è provveduto alla definitiva messa a regime della gestione agricola della tenuta di Villa Placitelli in Fondi con investimento di risorse per l'effettuazione di lavori di ordinaria manutenzione e coltivazione degli orti. Sono state registrate delle entrate derivanti dalla vendita di agrumi.
- **Il Vivaio e la falegnameria del Parco**
L'Ente Parco continua a promuovere ed organizzare le attività del Vivaio e della Falegnameria del Parco svolgendo:
 1. costante sperimentazione sulle piantine in relazione alla loro capacità di adattamento ai diversi substrati presenti nel territorio del parco e alle condizioni climatiche che si riscontrano nei diversi ambienti (semina su terreni calcarei, rarefazione delle annaffiature, esclusione di apporti fertilizzanti ecc.);
 2. prosecuzione attività laboratorio dell'artigianato ligneo, con l'utilizzo di macchine per la lavorazione del legno e la realizzazione di manufatti, con materiale ottenuto dai diradamenti dei boschi, di opere di vario genere (tavoli, panche, pannelli, fioriere, ecc.) per tutte le strutture e infrastrutture del Parco;
 3. prosecuzione recupero di un'attività artigianale collegata all'utilizzo della "stramma", materiale naturale ottenuto da una pianta (*Ampelodesma mauritanicus*) molto diffusa nel territorio del Parco, con la quale presso il Vivaio del Parco vengono realizzati una serie di articoli tradizionali (cesti, contenitori) nonché nuovi prodotti messi in vendita, inventando manufatti e gadget, utilizzando oltre alla stramma, anche altri prodotti naturali (semi, bacche, cortecce, ecc...). Inoltre viene svolta una complessa attività di formazione e informazione rivolta ad un pubblico molto variegato (dai giovani in età scolastica fino agli anziani).

4. prosecuzione progetto attivato con l'Università della Tuscia di Viterbo finalizzato alla creazione di un Centro per Conservazione delle Varietà Fruttifere Antiche (CEVAFA) in corso di realizzazione presso l'area vivaistica di Esperia.
5. Attività di commercializzazione in favore di Enti pubblici e di privati dei prodotti del vivaio e dell'annesso laboratorio di falegnameria e dell'artigianato tipico.

F) Promozione attività sostenibili

Sostegno e promozione attività tipiche locali quali la zootecnia, agricoltura ed artigianato attraverso interventi economici, attribuzione del marchio "Natura in campo" produzione materiale informativo e partecipazione ad eventi.

- Progetto "Marchio del Parco"

Continua l'iniziativa che vede l'attribuzione del Marchio del Parco a svariate attività produttive e commerciali. Periodicamente si riunisce l'apposita commissione che stabilisce, tra le varie richieste pervenute, quelle meritevoli e che rispondono ai requisiti richiesti dal regolamento che l'Ente ha approvato

- Progetto Compostiera "attenti al...l'umido"

Attraverso specifiche convenzioni con le amministrazioni comunali nuovo impulso è stato dato al progetto, attivato ormai da alcuni anni, che ha come fine la promozione della pratica del compostaggio. Partendo dal recuperare il rifiuto organico prodotto in ambito domestico (ossia scarti di cucina, sfalci, potature), attraverso un processo di degradazione naturale che consente di ricavare il compost, un prodotto che può essere utilizzato come ammendante nel giardino in sostituzione all'uso di fertilizzanti chimici, con conseguente riduzione del rischio di inquinamento delle acque e apporto di sostanza organica ai terreni utile per contrastarne l'impoverimento. L'uso della compostiera consente di ottenere una notevole riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento e pertanto un minore impatto sull'ambiente. Attraverso il coinvolgimento dei Comuni del Parco, l'intervento vuole dare impulso ad una iniziativa capace di produrre buone pratiche ed effettivi benefici nei confronti dei cittadini, come la riduzione dei costi per il trattamento dei rifiuti. Il progetto prevede la distribuzione a coloro che ne facciano richiesta, in comodato d'uso a titolo gratuito, compostiere realizzate dalla Falegnameria del Parco, fornendo le istruzioni del caso. Il progetto ha riscosso un notevole successo, in relazione alle innumerevoli richieste pervenute e all'attività di compostaggio realizzata dai cittadini.

G) Formazione ed educazione ambientale

- Estate nel Parco - Iniziative che annualmente vengono organizzate e che consistono in attività di animazione residenziali ad Esperia presso le strutture di Palazzo Spinelli, della durata di una settimana che nel 2012 non si sono potute realizzare per mancanza di iscrizioni. Probabile che il costo della partecipazione (a totale carico degli iscritti) è stato determinante nella scelta di non aderire all'iniziativa.
- Programma GENS - Programma di educazione ambientale rivolto alla scuola dell'obbligo e che trae ispirazione dal Programma GENS, uno dei progetti di "sistema" promossi dalla Regione Lazio, coordinato dall'Agenzia Regionale per i Parchi (ARP), svolto d'intesa con gli Enti di gestione delle diverse aree protette. In particolare, personale dell'Ente, e nel passato con l'ausilio di operatori esperti esterni, ha svolto un collaudato programma di attività

didattiche che ha visto il coinvolgimento di alunni della scuola dell'obbligo e dell'infanzia. Al progetto aderiscono circoli didattici e istituti comprensivi di vari Comuni del Parco con la partecipazione di un numero consistente di classi.

- Corsi di disegno Naturalistico – Sono stati predisposti gli atti per l'attivazione dei percorsi formativi a cura del Maestro Bruno Spiccia che di solito si realizzano presso la sede di Villa Placitelli a Fondi. I suddetti corsi vedono la partecipazione di numerosi allievi. I costi per la realizzazione dell'iniziativa sono stati a totale carico dei partecipanti.
- Sono stati attivati due corsi di formazione, il primo presso la sede di Maranola a Formia, il secondo presso Cassino, per addetti alle "Tecniche di comunicazione, conoscenze, metodi e strumenti per la gestione di visite guidate del Parco Naturale dei Monti Aurunci e del Monumento Naturale di Montecassino" con la partecipazione di circa n. 60 allievi.

H) Comunicazione

Si è proceduto alla realizzazione di eventi e con la produzione di materiale divulgativo-informativo indispensabile per promuovere il Parco, le sue risorse ambientali e le sue attività. Il parco è stato presente molto frequentemente sulle principali testate giornalistiche locali, nei siti internet di informazione e nelle trasmissioni televisive. Per mancanza di risorse si è dovuto rinunciare, per il momento, alla pubblicazione della rivista "Terrenostre", organo che ha contribuito notevolmente a diffondere informazione sulle attività dell'Ente. Grande riscontro continua ad avere il sito internet del Parco che ormai vede decine di migliaia di cittadini quali costanti utilizzatori.

I) Turismo sostenibile e attività socio-culturali

I Centri del Parco

- **Centro di Documentazione e Storia della Cultura Aurunca**

Nel Centro di Maranola di Formia proseguono le attività finalizzate a valorizzare il patrimonio documentale acquisito dall'Ente. Si svolgono costantemente manifestazioni, convegni, corsi, seminari, alcuni realizzati direttamente dall'Ente, altri realizzati da soggetti istituzionali (ad es. la Circostrizione di Maranola) o da varie Organizzazioni culturali. Tra le più significative la manifestazione "Festival internazionale della Zampogna" curata dall'Associazione "Archivio Aurunco".

- **Il Centro di Informazione ed Educazione Ambientale di Pico**

E' proseguita l'attività di gestione del centro, effettuata in collaborazione ad un'associazione del territorio, risultando efficace complemento alle altre iniziative portate avanti nell'ambito delle attività di Educazione Ambientale dell'Ente.

- **Palazzo Spinelli di Esperia**

Realizzato nell'anno 1470 per scopi residenziali dall'omonima famiglia, è sito in Esperia Superiore (Roccaguglielma) in provincia di Frosinone. Adibito nel tempo a diverse funzioni (carcere prima, pretura e tabacchificio poi) nel dopoguerra ha ospitato numerose famiglie senza tetto. Dopo un lungo periodo di abbandono, a seguito del quale ha subito un forte processo di degrado, i recenti interventi realizzati dal Comune di Esperia e del Parco Naturale dei Monti Aurunci, d'intesa con la Regione Lazio, grazie a finanziamenti del programma DOCUP 2000-2006, stanno contribuendo al recupero e alla valorizzazione di

questa struttura storica di particolare valore ed hanno visto la realizzazione di un “Museo del Carsismo” e di un “Ostello”. Nel corso degli anni sono state realizzate presso il centro molteplici iniziative che hanno riscosso un notevole successo.

- **Museo Naturalistico di Spigno Saturnia**

E' stato completato, grazie ad un finanziamento APQ7 "Aree sensibili: parchi e riserve" – il Centro per la ricettività e servizi nel Comune di Spigno Saturnia, da allestire e attivare come museo naturalistico del Parco attraverso finanziamenti POR, grazie ai quali si è potuto procedere alla redazione del progetto esecutivo, all'effettuazione della gara d'appalto ed all'affidamento dei lavori.

J) Lavori Pubblici: (APQ7 e POR 2007/2013 e fondi di Bilancio)

Come nelle precedenti annualità, le attività portate avanti in questo ambito sono state molteplici. Molti interventi hanno una grande importanza visto il valore storico-monumentale e architettonico delle strutture oggetto delle azioni. I fondi impiegati provengono da specifiche individuazioni nel Bilancio Regionale, dal POR-FSER 2007/2013 e da accordi programma quadro.

- **POR- FSER 2007/2013- Attività II.4- Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette**

A seguito del Protocollo d'Intesa sottoscritto con la Regione Lazio, nel quale è stato confermato l'avvenuto finanziamento di 6 interventi (3 interventi finanziati con il POR, 3 interventi finanziati in ambito APQ7) per un totale di € 1.800.000,00, nello specifico:

- allestimento Museo Naturalistico del Parco e valorizzazione reperti paleontologici "Orme di Dinosaurio";
- realizzazione sistema sentieristico del Parco Naturale dei Monti Aurunci;
- realizzazione dell'Ecomuseo del Parco Naturale dei Monti Aurunci (pubblicazioni, segnaletica, materiale didattico, guida all'Ecomuseo);
- interventi tesi alla realizzazione di aree attrezzate per attività didattiche-turistiche e ricettive in località Monte Faggeto, Pozzo Ranucci e Parco Letterario "Landolfi";
- interventi di recupero Chiesa Santa Maria Maggiore;
- interventi per la valorizzazione del patrimonio carsico (doline, inghiottitoi, forre e grotte);

Per i suddetti interventi sono state espletate tutte le procedure fino all'affidamento dei lavori (incarico ai progettisti, approvazione progetti, richiesta e ottenimento pareri e approvazioni, espletamento gara, stipula contratto, affidamento dei lavori) in un caso sono stati completati i lavori in altri sono stati iniziati i lavori.

- **Inizio, continuazione e completamento di cantieri finanziati con fondi del bilancio regionali e individuati nell'ambito di Accordi di Programma Quadro:**
 - Scuola di Ingegneria Naturalistica e Protezione Civile nel Comune di Itri (LT) Progetto di ristrutturazione e riuso degli immobili di Villa Iaccarini;
 - Intervento per la realizzazione di invasi per il servizio antincendio;
 - Centro Culturale Ambientale polivalente nel Palazzo Caetani - Colonna e attigua Torre", in Comune di Fondi (LT);
 - Recupero Palazzo Ruggiero in Formia;
 - Progetto fotovoltaico vari Comuni dell'Ente;
 - Attività II Lotto Intervento Santuario Maria SS. Della Civita – Itri;

K) Gestione del Monumento Naturale di Monte Cassino e Mola della Corte – Settecannelle - Capodacqua

Con Decreto del Presidente della Giunta, nell'anno 2010 la Regione Lazio ha istituito il Monumento Naturale di Monte Cassino, Area che presenta rilevanti valori di tipo naturalistico e storico archeologico e che al contempo costituisce, grazie alla presenza dell'Abbazia Benedettina, un sito noto a livello internazionale e che pertanto può rappresentare per il Parco degli Aurunci una autentica occasione di promozione della propria immagine in tutto il mondo oltre che un ulteriore arricchimento per quanto riguarda proprio gli aspetti naturalistici e storico-archeologici. Per la esiguità delle risorse disponibili per la gestione del Parco e a causa della mancanza dell'assegnazione di specifiche risorse finalizzate alla gestione della suddetta nuova Area protetta, anche nel 2012, non è stato possibile individuare uno specifico capitolo nel Bilancio preventivo contenente uno stanziamento utile allo svolgimento delle suddette azioni gestionali.

Sono state reiterate le richieste alla Regione Lazio di un congruo finanziamento finalizzato alla gestione del "Monumento Naturale di Montecassino" ed anche, come già fatto negli anni precedenti, per la gestione del Monumento Naturale "Mola della Corte-Settecannelle-Capodacqua" nel Comune di Fondi, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 344 del 21 giugno 2001 e della tenuta di proprietà regionale di "Villa Placitelli" sita in Fondi, la cui gestione è affidata sempre a questo Ente. L'Ente Parco si è comunque occupato della gestione dei due Monumenti naturali attraverso iniziative sul territorio, l'attività di vigilanza e incontro con i portatori di interesse locale e predisposizione di specifiche progettualità relative alla segnaletica, alla realizzazione di cantieri di manutenzione alla creazione di punti informativi. Per quanto riguarda il M.N. di Settecannelle si è provveduto, dopo il completamento dei lavori di recupero del vecchio mulino, alla sistemazione di un percorso di accesso all'Area umida ed alla creazione di un percorso natura, all'apertura al pubblico del sito.

4. IN CONCLUSIONE

Questo Ente ha la disponibilità di alcune strutture che negli anni sono state oggetto di interventi di sistemazione e di allestimento attraverso finanziamenti ottenuti nell'ambito dei programmi DOCUP 2000-2006 e APQ7 (centri visita con sezioni tematiche, centri per l'informazione e l'educazione ambientale, centri per la formazione finalizzata e la ricettività, ecoalberghi, ecc...). Per la gestione di una parte delle strutture si è proceduto all'affidamento a terzi, mentre, per altre, ed in particolare per la maggior parte dei rifugi montani, si sta procedendo attraverso una gestione diretta da parte dell'Ente Parco in accordo con gli Enti proprietari. Fatta salva la possibilità per questi ultimi di avere la disponibilità dei suddetti immobili per qualsiasi iniziativa volessero realizzarvi. Attraverso i finanziamenti ottenuti nell'ambito del POR si sta intervenendo con la ristrutturazione anche dei Rifugi di Pico e Campodimele.

Nel corso dell'anno 2013 proseguiranno le attività relative al progetto finalizzato all'attribuzione del cosiddetto "Marchio del Parco" agli operatori del territorio (turismo, artigianato, agricoltura, commercio), e ad incentivare le attività compatibili con le finalità della Legge 29/97. Avranno un sicuro seguito le attività finalizzate alla creazione di un centro per la conservazione delle varietà fruttifere antiche in collaborazione con l'Università della Tuscia di Viterbo anche attraverso la creazione di un punto informativo e di diffusione del materiale riprodotto presso il centro vivaistico di Monticelli di Esperia.

Nel sito di Esperia si effettuerà la vendita, oltre che delle varietà di specie fruttifere antiche, anche delle piantine forestali ed arbustive, dei manufatti, dell'oggettistica in legno ed in fibre naturali prodotte nella sede di Itri. Più in generale, per quanto riguarda le attività produttive, si

continuerà nell'incentivare le azioni utili ad aumentarne la produttività, continuando con iniziative finalizzate a razionalizzare le attività e con l'individuazione di nuovi canali di vendita. Per quanto riguarda la proprietà regionale di Villa Placitelli si proseguirà con le azioni di messa a regime delle attività produttive (coltivazione di agrumi e olivi) anche attraverso la individuazione di un soggetto terzo cui affidare la gestione del complesso aziendale.

L'Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci si occupa, dai alcuni anni, anche della gestione del Monumento Naturale di Monte Cassino, istituito con Decreto del Presidente della Giunta regionale del Lazio n. T0154 dell'11.03.2010, area che presenta rilevanti valori di tipo naturalistico e storico archeologico e che al contempo costituisce, grazie alla presenza dell'Abbazia Benedettina, un sito noto a livello internazionale. Si prevede di programmare ulteriori attività finalizzate a promuovere l'importante area, ma anche a migliorarne la fruibilità.

Si opererà attraverso il miglioramento della segnaletica, la realizzazione di punti informativi, la creazione di materiale divulgativo, la progettazione di infrastrutture necessarie al funzionamento dell'Area protetta. Il Monumento Naturale di Monte Cassino rappresenta per il Parco degli Aurunci un' autentica occasione di promozione della propria immagine in tutto il mondo oltre che un ulteriore arricchimento per gli aspetti naturalistici e storico-archeologici.

La Regione Lazio non ha previsto un budget per la gestione dei Monumento Naturale di Monte Cassino e per il Monumento naturale "Mola della Corte-Settecannelle-Capodacqua", istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 344 del 21 giugno 2001, e anch'esso dato in gestione a questo Ente. Pertanto, come nelle annualità finanziarie precedenti saranno attivate le procedure per la richiesta di un congruo finanziamento finalizzato alla gestione del "Monumento Naturale di Montecassino" e per la gestione del Monumento Naturale "Mola della Corte-Settecannelle-Capodacqua" nel Comune di Fondi e della tenuta di proprietà regionale di "Villa Placitelli" sita in Fondi.

L'azione amministrativa dell'Ente continuerà a porre grande attenzione alla presenza della fauna selvatica ed alle problematiche che legano la gestione di quest'ultima con lo svolgimento di attività storicamente presenti sul territorio quali quelle agro-zootecniche. In modo particolare, si intende continuare con le azioni volte ad una più approfondita conoscenza del fenomeno riservando massima attenzione alla gestione dei cinghiali e dei lupi, programmando azioni concrete tendenti a mitigarne l'impatto. Al fine di agevolare gli operatori del settore zootecnico nell'ottenimento dei relativi indennizzi per danni da fauna selvatica sul bestiame allevato, si continuerà con il coinvolgimento di veterinari che collaborano con l'Ente ormai da qualche anno.

Il proseguimento delle attività istituzionali dell'Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci alla luce delle limitate risorse finanziarie rese disponibili dalla Regione Lazio risulta un'operazione estremamente difficoltosa. Oltre ai tagli che già erano stati effettuati negli anni precedenti e che avevano reso complicata la predisposizione della programmazione delle attività dell'Ente, con le ulteriori riduzione di budget effettuate, siamo giunti all'impossibilità di provvedere ad alcune funzioni che la legge istitutiva ci chiama ad assolvere.

In particolare per 2013 non è stato possibile prevedere somme sufficienti per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica agli allevamenti ed alle attività agricole. Allo stesso modo non potranno esserci risorse per iniziative da realizzare sul territorio, sia direttamente dall'Ente che con il sostegno del Parco ma ad opera di altri soggetti. Infine, le attività di educazione ambientale che negli anni hanno ottenuto grandi risultati e che hanno visto la partecipazione di migliaia di alunni e diverse centinaia di classi anche per l'anno 2013 potranno essere realizzate solo con il coinvolgimento degli stessi dipendenti del Parco.

Entrando più in dettaglio si rileva che le risorse economiche che la Regione Lazio prevede di disporre per le spese di funzionamento dell'Ente Parco per il 2013, pur essendo le stesse che ha concesso per gli anni 2011 e 2012, sono assolutamente limitate rispetto alle effettive esigenze dell'Ente e dei territori gestiti. Si auspica per l'anno 2013 che vengano stanziati i fondi necessari alle liquidazioni dei da fauna selvatica.

Nel caso dell'Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci, gli effetti del ridimensionamento delle risorse disponibili rischiano di essere molto più evidenti rispetto ad altre situazioni, data, anche, la complessità della nostra struttura, dovuta soprattutto all'elevato numero di immobili da gestire, alla difficoltà logistiche dipendenti dalla morfologia dell'area ed alla conseguente complessità della rete viaria, all'elevato numero di dipendenti e di mezzi da gestire.

E' nostra intenzione proseguire l'azione amministrativa ponendosi in continuità con le tante iniziative positive realizzate negli anni precedenti. L'ottica sarà ancora quella di migliorare e incentivare le azioni considerate più importanti, ridimensionando, altresì, quelle che nel tempo si siano dimostrate meno significative. Le spese di funzionamento sono state ridotte al minimo indispensabile prevedendo, in molti capitoli di bilancio, una consistente riduzione della capienza prevista. Parallelamente a questo tipo di azione si dovrà continuare ad agire apportando ulteriori aggiustamenti all'organizzazione delle attività degli uffici, in modo da riuscire a contenere l'effettiva necessità di ognuna di esse all'ambito delle risorse previste nel relativo capitolo di bilancio.

Come già avvenuto nel corso negli Esercizi finanziari precedenti per i corsi di disegno naturalistico, le attività di educazione ambientale e i campi estivi, per lo svolgimento di alcune attività si dovrà ricorrere alla contribuzione da parte dei partecipanti alle iniziative. Per l'anno 2013, è intendimento di questo Ente, nonostante la limitatezza delle risorse disponibili, proseguire con tutte le iniziative che storicamente sono state svolte nella consapevolezza che la presenza del Parco in questo territorio è ormai percettibile in modo molto evidente, sia per le importanti azioni di tutela portate avanti, per la notevole quantità di opere realizzate, ma soprattutto grazie alle tante iniziative intraprese anche in materia di sviluppo sostenibile, educazione ambientale, comunicazione ecc. Rinunciare alle azioni sopra descritte costituirebbe un fallimento degli intendimenti degli Enti Parco, che infatti nascono anche per proporre un diverso modello di sviluppo che possa costituire un esempio per i cittadini che risiedono nel territorio e per le altre amministrazioni che vi operano.

Nel corso dell'anno 2013 si procederà al completamento delle attività previste dai vari progetti già in itinere e con l'attivazione concreta degli interventi finanziati dalla Regione Lazio, in particolare, nell'ambito del POR 2007/2013 e dell'APQ7. Con l'attuazione di questi interventi, si intende rilanciare il territorio sul piano del turismo, delle produzioni tipiche e della zootecnia di qualità.

Sicura importanza la hanno la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale, la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici. E' favorita, inoltre, l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di perseguire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali. Fondamentale importanza rivestono le attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. Non si può, infine, non menzionare la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica ed educativa delle aree protette.

Il nostro Parco ha, da sempre, cercato di perseguire i suddetti obiettivi attraverso l'attivazione di numerose iniziative, programmi e progetti finalizzati al conseguimento degli stessi. L'azione portata avanti è stata importante e l'impegno di risorse e mezzi notevole. Indubbiamente, anche i risultati sono stati consistenti, ma certamente ancora non sufficienti data la complessità delle questioni sul tappeto. L'auspicio è che le Aree protette possano costituire dei veri laboratori per sperimentare e consolidare nuove pratiche gestionali delle risorse naturali e di divulgazione del valore della biodiversità. Nonostante la scarsità delle risorse disponibili l'Ente intende procedere con la programmazione e la realizzazione di azioni necessarie per il completamento di interventi, iniziative e piani realizzati negli anni precedenti e all'individuazione di nuove attività, sia per rendere più efficace l'azione dell'Ente nel campo della tutela e della valorizzazione delle sue peculiari risorse naturali, storiche e culturali, sia per tradurre in azioni concrete gli indirizzi internazionali, nazionali e regionali volti alla promozione dello sviluppo sostenibile e alla tutela della biodiversità.

Il Direttore F.F.
Dr Giuseppe Marzano